



“La Buona Scuola”, facciamola insieme

Il PD di Castel Maggiore ha deciso di cogliere l'importante occasione della consultazione pubblica per accendere un dibattito aperto a tutte le componenti del territorio che vivono la scuola tutti i giorni. Abbiamo la presunzione di “partire dal basso”, per fare comunità attorno alla scuola.

Aldilà dei legittimi convincimenti di ciascuno, questa occasione costituisce una grande opportunità per riportare all'attenzione del Paese la tanta “buona scuola” che esiste e che va preservata e aiutata a fare sempre meglio il proprio importantissimo compito. Un'occasione per fare uscire la scuola da autoreferenzialità e da sterili contrapposizioni, per riportarla al ruolo centrale nelle politiche nazionali.

Presentiamo alcune riflessioni emerse nel dibattito aperto in data 3 novembre 2014 e in data 14 novembre nell'incontro rivolto principalmente agli studenti in modalità “speech date” (5 minuti a persona per dire le proprie opinioni senza intermediazioni) che, nelle intenzioni del PD di Castel Maggiore, sono l'inizio di un percorso partecipato a più tappe.

Si sottolinea che il documento del Governo “La Buona Scuola” non è un testo normativo, ma sono linee guida, idee per arrivare al testo di legge che dovrà riformare la scuola italiana.

È un documento ambizioso, ottimista e per certi aspetti coraggioso. Riporta al centro dell'attenzione il dibattito nazionale sull'istruzione, vista come investimento di tutto il Paese e come leva strategica per tornare a crescere. Nelle premesse del documento vi è descritto un progetto di scuola dove si cresce sviluppando creatività, pensiero critico, competenze forti e talenti, dove si sbaglia e si impara in un ambiente autonomo, motivante e stimolante, aperto e interconnesso, dove il sapere incontra il saper fare. La scuola che tutti vogliamo.

Si auspica che il testo normativo faccia un forte ed esplicito richiamo ai valori costituzionali di riferimento: uguaglianza delle opportunità, diritto allo studio, contrasto alla dispersione, inclusione, integrazione.

L'istruzione è l'unica soluzione strutturale alla disoccupazione. Un investimento di tutto il Paese su se stesso. I costi da sostenere e i costi aggiuntivi devono essere interpretati come investimenti.

È necessario rimuovere le difficoltà cui fanno fronte i giovani per trovare un lavoro se non si vuole rischiare di compromettere gli investimenti nell'istruzione.

Stabilità del corpo docente, continuità didattica, organico funzionale anche di rete, abolizione/riduzione delle supplenze, programmazione delle necessità, sono i punti cardine per un buon funzionamento della macchina scuola.

Si sottolinea che non si deve ritenere emergenza la presenza di ragazzi con bisogni speciali, di ragazzi stranieri, di ragazzi con handicap. Non si deve più ragionare prima sul numero del contingente insegnante per i “normodotati” e poi al personale per coprire le “emergenze”. Si deve pensare alla popolazione scolastica composta da bambini/e, ragazzi/e diversi tra loro, una popolazione variegata. Pensare da subito all'organico “totale” può rendere più stabile, proficuo il lavoro degli insegnanti. L'organico deve essere considerato per tutti, perché è normale che tutti siano a scuola.

Ripristino del tempo pieno e delle compresenze nella primaria.

La qualità della scuola ha bisogno anche di ritrovare un'estensione del tempo scuola, una giornata educativa “distesa” ed equilibrata, ove si alternano momenti di impegno curricolare, opportunità integrative, cura ed accoglienza, ma richiede, oltre alla dotazione organica di docenti, anche un pieno coinvolgimento degli enti

locali (spazi, servizi di supporto ...) che attualmente faticano a dare a causa delle restrizioni del patto di stabilità e della crisi economica.

Funzione docente.

È necessario riappropriarsi della definizione dello stato giuridico dei docenti, di riscriverne la figura professionale.

Nel documento si parla di merito, di valutazione, di formazione continua, di formazione iniziale, di accesso alla carriera, di progressione della carriera

Si suggerisce di non parlare di “merito” degli insegnanti, che forse è un concetto un po’ “fumoso”, ma di “competenza e professionalità” degli insegnanti, di riconoscimento del lavoro svolto in classe (capacità di costruire efficaci ambienti di apprendimento, di coinvolgere gli allievi), del lavoro di ricerca, del tutoraggio, delle funzioni strumentali, di migliore valorizzazione di tutti i docenti e dei loro potenziali talenti (non è detto che il “bravo” insegnante sia solo quello che sta in classe).

Si ritiene positiva l’introduzione del “credito didattico” che è tutto da scoprire e profilare (apre il tema della documentazione educativa, della supervisione tra colleghi sul lavoro svolto, dell’autovalutazione che si confronta con punti di vista esterni...).

Si ritiene altamente negativa l’introduzione all’accesso ai riconoscimenti salariali al solo 2/3 del corpo docente. Non c’è un buon insegnamento se non c’è gioco di squadra, non c’è una scuola che funziona se non c’è gioco di squadra.

Si sottolinea l’intervento degli studenti attinente gli scatti: “gli scatti meritocratici per i professori possono essere utili ma essendo legati alle attività extracurricolari aggiuntive, bisogna stare attenti a non incentivare gli insegnanti a fare tante ore ma male, senza la possibilità di dedicarsi all’insegnamento di qualità”.

Autonomia-Valutazione-Rendicontazione

Valutazione

Il tema della valutazione è un argomento su cui si è parlato e su cui si parla molto, spesso anche in modo impreciso e poco chiaro. Si ritiene che debba essere fatta chiarezza. Punto di partenza imprescindibile è la valutazione di tutto il sistema nella sua globalità (docenti, dirigenti, scuole) con modalità trasparenti e ponderate. Nella valutazione non ci si può basare unicamente sui risultati, sui punteggi che conseguono gli studenti nei test.

Trasparenza

Nel documento si parla di trasparenza: i flussi di dati sull’organizzazione della scuola, i rapporti di autovalutazione e i piani di miglioramento; i bilanci sociali, la rendicontazione dei progetti e dei relativi finanziamenti, la mappatura delle interazioni delle scuole con il territorio, sono tutti dati che debbono essere resi disponibili e organizzati in modo organico e coerente, tutto ciò però non deve diventare un altro aggravio burocratico da adempiere ma deve diventare uno strumento strategico di miglioramento.

Autonomia e organi collegiali: “dobbiamo realizzare pienamente l’autonomia scolastica”.

Una scuola che può interpretare con maggiore discrezionalità il proprio progetto culturale ed organizzativo deve “render conto” pubblicamente dei risultati che raggiunge e dell’impiego delle risorse ad essa affidate (già ora principio contenuto art. 21 L.59/1997 ma scarsamente attuato).

Gli studenti lamentano che nelle linee guida non si parli degli organi di gestione interni alla scuola. Si propone di aumentare il coinvolgimento degli studenti nella vita della scuola partendo già dalle linee guida. Si propone di rendere obbligatorio il comitato tecnico-scientifico, di dare centralità al consiglio di istituto nella gestione della scuola.

Si trova negativo il voler inserire nuove discipline quasi tutte della cosiddetta area umanistica (arte, musica, filosofia) e nessun cenno alle discipline o attività opzionali, nessun rafforzamento della cultura scientifica e tecnica in tutti gli ordini e gradi di scuola.

Gli studenti propongono di dare un ruolo centrale all’educazione civica, in particolare nelle scuole secondarie di istruzione superiore. Ritengono necessario affrontare durante il percorso scolastico tematiche di attualità socio-politica, integrandole con i programmi di alcune materie (es. diritto ed economia).

Risorse e investimenti

Le risorse per il miglioramento dell'offerta formativa devono essere certe, programmate, stabili nel tempo e monitorate:

- più esperienze laboratoriali a completamento delle lezioni ordinarie
- più verifiche di fine percorso
- meno adempimenti burocratici
- meno rigidità normativa

Si ritiene che sia necessario favorire, anche con strumenti normativi, l'aggregazione intorno ai progetti di formazione, ai progetti culturali, ai percorsi sperimentali gli attori rilevanti del territorio

Incentivare, favorire collaborazione attiva tra scuola e comunità locale. Creare sinergie e patneriati in progetti educativi, culturali e sociali diretti a ragazzi e famiglie.

Anche gli studenti reputano l'apertura ai finanziamenti privati positiva, soprattutto in un periodo di difficoltà economica. Sono necessari però strumenti per eliminare il rischio di infiltrazioni mafiose e per vegliare sull'indipendenza delle scuole dai rischi di speculazione delle aziende che investono (io imprenditore ti finanzia ma voglio che tu faccia quello che dico io).

Si ritiene che dare maggiori fondi alle scuole proporzionalmente a quanto sono attive e ben gestite porta con sé il rischio di creare scuole di serie A e di serie B, ovvero scuole dove vi è maggiore offerta per gli studenti perché hanno più finanziamenti e scuole dove gli studenti hanno meno possibilità. Questa disparità non può essere permessa nella scuola pubblica.

E' sempre più difficile motivare verso la cultura, lo studio disinteressato, l'apprendimento.

Spesso, troppo spesso, dipende da quello che succede durante l'ora di lezione, che è diventata l'erogazione amministrativa di un sapere già codificato che non lascia più margini alla scoperta, alle domande, alla voglia di capire dei ragazzi.

Attraverso la collegialità degli organi della scuola, il patto di corresponsabilità educativa si deve ricercare una scuola che non si rinchiude su se stessa ma getta ponti verso la cultura diffusa che le sta intorno. La creazione della "comunità educante", frutto di iterazioni tra scuola, famiglie, associazioni, enti pubblici e privati, dovrà avvenire nel rispetto del POF delle scuole stesse definito dagli organi collegiali, e non deve esimere la scuola nell'assolvimento dei suoi obblighi e competenze.

Alternanza Scuola-Lavoro

La scuola deve ritornare ad essere veicolo di mobilità sociale, ma ciò è possibile solo se risponde anche, ma non solo, al fabbisogno di competenze per il sistema produttivo che lamenta la vetustà e la debolezza dei profili formativi in uscita dal sistema scolastico.

È necessario pensare ad un'alternanza scuola-lavoro che non sottragga i ragazzi allo studio disciplinare.

Uno stage/tirocinio in azienda o un viaggio all'estero non deve essere un'eccezione, si dovrà immaginare un sistema duale in cui l'incontro con le dimensioni operative, tecniche e professionali non finisca per essere confinato all'area più debole della popolazione studentesca. Non dovrà più ripetersi la dicotomia della scuola di serie A fatta dai licei e riservata ai "bravi" e dalla scuola di serie B fatta dai tecnici e professionali per "quelli meno bravi o le bocce perse". È necessario uno sforzo culturale notevole, per usare un termine alla moda, "epocale".

Si deve pensare a come rafforzare il legame tra la formazione scolastica e quello che viene dopo (Università, alta formazione, apprendistato, lavoro). Il periodo svolto in azienda deve essere un periodo di formazione e non di sfruttamento di manodopera a basso costo.

Tecnologia

"La tecnologia non deve spaventare. Deve invece essere leggera e flessibile adattandosi alle esigenze di chi le usa..."

L'adozione di tecnologie deve essere sostenibile per le risorse pubbliche.

Molto interessante il progetto dell'IISS Keynes di Castel Maggiore "Per essere buona la scuola deve essere libera" dove si propone un modello diverso, che sappia cogliere le opportunità offerte dalla tecnologia ma lo faccia in modo consapevole. Che sia aperto e condiviso, partecipato ed accessibile. Fondato non sugli strumenti, ma sui metodi.

Edilizia Scolastica

Si è assolutamente d'accordo per lo sblocco di risorse finanziarie da investire nell'edilizia scolastica, ma si ritiene importante anche la messa in sicurezza, la valorizzazione e la riorganizzazione dell'esistente. Alla scuola servono strutture che non siano solo classi, ma anche biblioteche, palestre, mense, laboratori, spazi per studiare.

Se si vuole realizzare il progetto di "scuole aperte" per un utilizzo con diverse funzioni è necessario che vi sia anche un raccordo tra le varie normative. Un esempio locale: l'IISS Keynes di Castel Maggiore ha una bellissima palestra che viene utilizzata solo in orario scolastico, perché una specifica norma sulla sicurezza impone che l'uscita che dà sull'esterno abbia particolari caratteristiche, di fatto ne impedisce l'uso a soggetti esterni come le Polisportive.

Alcune critiche di merito

- C'è l'impressione che nelle linee guida gli studenti non siano al centro del cambiamento, ma piuttosto siano dei soldatini all'interno della scuola, utilizzati e modellati come in catena di montaggio. Non gli viene chiesto di essere protagonisti. Gli studenti vogliono essere protagonisti del proprio futuro. Vogliono pensare con la propria testa, chiedono informazioni corrette, spazi e occasioni per discutere. La crisi economica porta con sé crisi culturale, è necessaria una rivoluzione culturale per evitare una forte deriva populista.
- Vi è stato poco tempo per le consultazioni, soprattutto in un contesto culturale caratterizzato da molte difficoltà nel coinvolgere gli studenti. Per questo si ritiene che gli studenti non abbiano avuto un ruolo centrale. Inoltre i dirigenti scolastici locali non hanno invitato studenti ad approfondire, favorendo lo scambio e le condivisioni su queste linee guida.

- non si parla del numero massimo di alunni per classe
- non si parla del personale ATA
- non si parla istruzione per gli adulti
- si parla poco di inclusività/integrazione
- si parla di disabilità come una questione di posti e non di funzioni
- il documento ha una impostazione troppo aziendalistica
- troppi inglesismi

redazione del documento a cura di

Elisabetta Velabri

Responsabile scuola PD Castel Maggiore BO